



Al Ministro dell' Interno
on. Roberto Maroni

Al Ministro della Funzione Pubblica
on. Renato Brunetta

epc.
Al Capo Dipartimento
dei Vigili del Fuoco, del Soccorso
Pubblico e della Difesa Civile
Prefetto Giuseppe Pecoraro

OGGETTO: un problema di mala gestione pubblica - fasce economiche

Nel lontano 18 ottobre 2002 il dipartimento dei Vigili del Fuoco di concerto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative emanò la circolare 8329, al fine di dare seguito all'art. 40 del contratto collettivo di lavoro ed all'art. 16 del contratto integrativo, stabilendo le procedure di attribuzione delle fasce retributive al personale del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

A seguito di ciò il dipendente GIUSEPPE GENCHI, del comando provinciale di Bari, unitamente ad altri dipendenti che avevano svolto medesimo corso "aggiornamento padrone di barca e comandante di altura", presentarono modello di riconoscimento.

Alcuni dipendenti dello stesso comando, al momento dell'attribuzione della fascia economica, hanno ottenuto una disparità di trattamento in quanto ad una parte fu attribuita la fascia spettante mentre al GENCHI, pur avendo identici requisiti non fu attribuito nulla.

Gli uffici competenti attraverso i responsabili (Maiorana, Cipriani, Pacchiarotti e Simone), riconoscono l'errore materiale ed il danno arrecato al dipendente. Tuttavia a tutt'oggi non sono stati intrapresi atti tangibili funzionali a riportare equità tra i lavoratori.

Rimpallati per anni da un ufficio all'altro, da un responsabile all'altro, oggi ci troviamo di fronte al veto dell'amministrazione la quale interrompe tutti i rapporti, con il dipendente Genchi Giuseppe, attribuendo la responsabilità allo stesso in ragione del fatto che non ha mai presentato ricorso.

Ci voleva tanto per rispondere ad un lavoratore? Sono passati ben sei anni dall'emanazione della circolare di cui sopra in attesa di ottenere un semplice sì o no. Ogni giorno è passato inutilmente allora, visti i risultati! Poichè nessuno si è mai preoccupato di sistemare il danno prodotto al dipendente pubblico. La sola risposta concreta riguarda la difficoltà, addotta a mera giustificazione, di costituire una commissione ad hoc per discutere il caso in questione.



Bene cari ministri dell'interno e della funzione pubblica noi facciamo parte di quel mondo del pubblico impiego che è stato da voi attaccato senza riserve di colpi siamo stati etichettati come fannulloni gratuitamente, messi sotto la lente d'ingrandimento dell'opinione pubblica che non ha fatto sconti a nessuno.

Ma siete certi che il vostro modo di sparare nel mucchio abbia poi colpito tutti quanti lo meritavano veramente? Noi crediamo di no! I Baroni del Viminale che fanno il bello e cattivo tempo sono ancora lì indenni e nessuno li controlla, commettono nefandezze d'ogni sorta fondando le loro pratiche lavorative sul familismo e sul nepotismo. L'unica preoccupazione della loro giornata è il mantenimento della poltrona dopo aver fatto del corpo nazionale dei vigili del fuoco il loro ufficio di collocamento.

Personaggi che passano sopra a tutti, anche sopra la politica, poiché rimangono ai loro posti per 35/40 anni, al contrario i rappresentanti di governo, al massimo, e in Italia è ancora cosa eccezionale, un quinquennio. Questi signori si permettono impunemente di reiterare un danno economico sui lavoratori e vengono trattati con rispetto, mentre i lavoratori del corpo oltre che dover subire il danno sono da voi etichettati come fannulloni.

Ci permettiamo di denunciare questa disfunzione nel vostro modo di operare che se da un lato, ha prodotto degli effetti di cui non entriamo nel merito, certamente dall'altro non ha colpito il vero cancro del sistema paese Italia. È inaudito che un'amministrazione riconosca l'errore e che risponda picchè al lavoratore solo dopo anni con comodo, riteniamo sia espressione di parzialità, di dolo, ovvero un danno volutamente procurato al dipendente, per nascondere la propria inettitudine.

Dopo tutti questi anni il signor Genchi, che auspicava di trovare prima o poi soluzione al suo problema, si ritrova a dovere subire prima il danno, poiché in sostanza gli è stato riconosciuto ciò che lamenta ma l'amministrazione non ritiene di dover sanare la situazione, e poi la beffa nel sentirsi attribuire la responsabilità della sua condizione. Mentre di fatto la reale responsabilità è propria solo di quei prefetti che esprimono la loro efficienza calpestando i diritti dei lavoratori.

Noi ci auguriamo signori ministri vi facciate carico del fatto che i fannulloni non stanno solo alla base della piramide ma anche al vertice e auspichiamo rimozioni dagli incarichi e perché no licenziamenti.

In attesa di riscontro distinti saluti

p.il coordinamento nazionale RdB-CUB
Antonio Jiritano